

## **Parco Naturale Adamello Brenta**

### **DOCUMENTO PROGRAMMATICO**

ai sensi dell'art. 10 co. 2 del Regolamento concernente l'organizzazione e il funzionamento dei parchi naturali provinciali approvato con DPP 21 gennaio 2010, n. 3-35/leg.

**del**

**Candidato Presidente**

**Avv. Dott. Joseph Masè**

**Sindaco del Comune di Giustino**

Buonasera.

Coloro che avranno la responsabilità di amministrare l'ente parco per i prossimi cinque anni si troveranno di fronte ad una importante sfida.

Gli stanziamenti provinciali, che rappresentano la principale forma di finanziamento del Parco, dal 2009 al 2015 sono stati ridotti del 41%.

Per il 2016 è prevista un'ulteriore riduzione di 200.000,00 euro rispetto al 2015 degli stanziamenti provinciali, che dovrebbero assestarsi, quindi, a quota 2.950.000,00 euro.

Se a tale dato si aggiunge che la previsione per il 2016 della spesa complessiva dei dipendenti del parco, tra personale di ruolo, stipendi per la didattica, per la comunicazione e salari per i parcheggiatori, è di 1.985.000,00 euro e che a quella somma devono aggiungersi tutte le altre spese correnti di gestione dell'ente, credo che non ci sia nessuno che non colga l'assoluta criticità del momento caratterizzato dalla pressoché impossibilità di destinare risorse agli investimenti strutturali.

La drammaticità della fase che sta attraversando il Parco si coglie inequivocabilmente leggendo il PAG 2014 laddove si evidenzia, nella parte introduttiva, che a seguito dei drastici tagli: *“il programma annuale di gestione che si va ad approvare, non riesce a dare copertura e riconferma ai livelli occupazionali dell'anno precedente:*

- *non sono confermate le giornate lavoro degli operai occupati alle manutenzioni ed agli altri interventi sul territorio,*
- *non sono confermate le giornate lavoro degli incaricati della didattica ... ,*
- *non è confermato il budget per assumere gli stagionali estivi necessari per la gestione della mobilità e dei parcheggi.*

*In siffatta situazione ... ne uscirà depressa oltre che l'attività del Parco, dal punto di vista qualitativo e quantitativo, anche la capacità dell'Ente di autofinanziarsi. Quest'ultima considerazione porta a concludere che ... non è esagerato affermare che è a rischio la vita del Parco".*

E' questa la sfida che dovranno sapere responsabilmente cogliere i prossimi amministratori.

Non solo garantire la sopravvivenza dell'ente parco, ma contribuire ulteriormente alla sua crescita ed alla sua valorizzazione.

Come farlo?

In un contesto in cui la Provincia è costretta, suo malgrado, a causa della sfavorevole congiuntura economica, a ridurre gli stanziamenti a favore del nostro ente è necessario puntare su due obiettivi specifici:

- il contenimento delle spese correnti ed
- il miglioramento delle forme di autofinanziamento.

Le voci di spesa che compongono il bilancio dovranno essere oggetto di un'attenta disamina affinché non vi sia un solo centesimo impiegato in modo non puntuale.

Ciò vale per tutte le spese: da quelle del personale a quelle della pianificazione e della progettazione, da quelle della comunicazione e della didattica a quelle della mobilità, da quelle delle consulenze a quelle della gestione degli immobili.

Le Case del Parco, per fare un esempio, dovranno essere sottoposte ad un'attenta verifica. Si dovranno vagliare i costi gestionali e manutentivi, il numero degli ingressi e gli incassi. Laddove i risultati conseguiti non fossero quelli prospettati ed emergessero criticità, si dovrà intervenire per valorizzarle e portarle in attivo affinché, garantendo un ragionevole numero di visitatori, le Case del Parco possano sia contribuire efficacemente a fare conoscere il nostro patrimonio naturale e così favorire un'educazione ambientale, sia garantire risorse proprie all'ente.

L'autofinanziamento ha raggiunto livelli apprezzabili, ma si può e si deve fare molto di più.

Nel 2014, ultimo dato nella mia disponibilità, il Parco è riuscito a recuperare ulteriori risorse, rispetto agli stanziamenti provinciali, per 1.200.000,00 euro circa, di cui 443.000,00 euro per contributi ed assegnazioni di altri enti (pensiamo ai contributi dei comuni per interventi sul loro territorio, delle Apt, del Bim, le sponsorizzazioni di società private, ecc.) e 750.000,00 euro circa per entrate

proprie (servizio mobilità, attività didattica, visite guidate, serate naturalistiche, vendita di souvenir, ecc.)

In tema di autofinanziamento la politica tariffaria dovrà essere oggetto di un'attenta disamina, andrà accentuata l'attività di individuazione e di reperimento di fondi europei. Si dovranno ampliare le forme di compartecipazione finanziaria delle comunità locali. Imparando da altri parchi, si dovranno anche reperire importanti sponsor, quali le fondazioni bancarie.

Andrà accentuata in misura esponenziale l'attività di marketing e di promozione affinché il Parco riceva nel panorama nazionale ed internazionale del turismo sostenibile la giusta visibilità ed un numero sempre maggiore di turisti siano attratti dalle nostre bellezze naturali.

Tutto ciò sarà fatto con la piena consapevolezza che i principi fondanti del nostro Parco sono quelli della conservazione della biodiversità e della valorizzazione del patrimonio naturale ed ambientale. Non vi sarà alcuna svendita del Parco, ma è altresì necessaria una piena e responsabile presa di coscienza che il concetto di parco "museo", autocelebrativo ed arroccato su se stesso, è fallimentare.

Nell'assoluta consapevolezza che l'autofinanziamento non possa rappresentare la principale forma di finanziamento dell'ente è indispensabile affinché il Parco possa continuare a crescere e mantenere il livello di eccellenza raggiunto che, come puntualmente rilevato dal Dirigente del Servizio delle Aree Protette della Provincia, dott. Claudio Ferrari, alla Conferenza sulle Aree Protette che si è tenuta lo scorso 27 novembre, venga stabilito un "patto" con la Provincia con il quale viene fissata una soglia minima di finanziamento affinché l'ente abbia risorse finanziarie certe.

E' evidente, infatti, che in una condizione di assoluta incertezza il Parco non è in grado di fare programmazione ed in un contesto in cui l'80% del bilancio è vincolato da spese correnti difficilmente comprimibili, se non vengono individuati e garantiti livelli minimi di finanziamento da parte della Provincia, il Parco subirà una involuzione in quanto sarà costretto a destinare sempre meno risorse alla conservazione del patrimonio naturale, alla ricerca, alla cultura e all'educazione ambientale, ossia a quelle attività che rappresentano la sua stessa ragione di esistere.

\*\*\*

Gli obiettivi programmatici per il prossimo quinquennio possono essere raggruppati in due macro aree che corrispondono ai principi fondanti del Parco

ossia la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e lo sviluppo socio-economico sostenibile.

### 1. La conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale.

Attraverso il Nuovo Piano del Parco, approvato dalla Giunta provinciale nel dicembre 2014, l'ente continuerà a tutelare il patrimonio naturale ed ambientale privilegiando la prevenzione alla repressione e, in un momento in cui si riconosce nell'abbandono della montagna un elemento di rischio altrettanto grave quanto l'eccessiva pressione antropica, favorendo la tutela attiva, intesa quale disciplina puntuale degli interventi ammessi e compatibili con la tutela dell'ambiente e della biodiversità, rispetto a quella passiva, limitata all'imposizione di vincoli.

Il Nuovo Piano del Parco, in tale ottica, ha anche individuato 10 Ambiti di Interesse e 6 Riserve Speciali al fine di assicurare sia una rigorosa tutela della biodiversità sia la valorizzazione di specifici aspetti faunistici, floristici, biologici e paesaggistici in aree di particolare pregio.

Nel 2015 il Parco ha avviato, attuando il percorso di concertazione, tre Piani d'Azione: quello della Riserva Torbiere di Campiglio e quelli degli ambiti di Brenta meridionale e di Val Genova.

Nel prossimo quinquennio verranno individuati, concertati ed attuati anche i Piani d'Azione di altre Riserve e di altri Ambiti di Interesse.

La tutela del territorio sarà attuata, in collaborazione con i Comuni, le Regole, le Asuc, la SAT e tutte le associazioni disponibili anche mediante il recupero e la manutenzione costante della sentieristica e con interventi di riqualificazione del territorio finalizzati al miglioramento paesaggistico.

Saranno promossi interventi a sostegno della zootecnia di montagna, delle attività agricole tradizionali e dei pascoli.

La valorizzazione del territorio avverrà anche privilegiando un "sistema delle aree protette", ossia favorendo un metodo di lavoro maggiormente integrato finalizzato a mettere in rete conoscenze ed esperienze, in una logica di squadra e al servizio di una politica di sviluppo dei territori di montagna che rispetti e valorizzi le sue risorse ambientali e culturali.

Si tratta, dunque, di partecipare ad uno scambio intenso tra parchi, reti di riserve e tutti i soggetti che si occupano di protezione dell'ambiente sia a livello provinciale sia extraprovinciale.

Andranno, altresì, privilegiati metodi di lavoro che prevedano lo scambio di informazioni, materiali ed esperienze partecipando attivamente ai network nazionali ed internazionali, quali Federparchi, Alparc, Europarc, Forum Geoparchi Italiani, Gruppo di Coordinamento sulla Carta Europea del Turismo Sostenibile.

Particolare attenzione sarà rivolta alla ricerca scientifica applicata che verrà potenziata ed attuata attraverso monitoraggi e studi in ambito faunistico, floristico, geologico ed idrobiologico, nonché nella predisposizione di studi relativi agli aspetti di multifunzionalità (naturalistici, turistico-ricreativi, paesaggistici e culturali), anche consolidando ed intensificando l'attività di collaborazione e di scambio con gli istituti universitari e con i nostri musei al fine di promuovere il Parco come luogo ideale per la ricerca.

Si vuole mantenere e rinvigorire un costruttivo dialogo ed un costante confronto sui temi ambientali con la SAT (Società degli Alpinisti Tridentini), le Associazioni protezionistiche, il Muse, la Fondazione Mach e le associazioni di categoria: agricoltori, imprenditori, cacciatori e pescatori, con l'assoluta consapevolezza che il comune obiettivo è quello di tutelare il nostro territorio e la biodiversità, favorire un'educazione ambientale e diffondere una cultura del rispetto per il patrimonio naturale.

## 2. Lo sviluppo socio-economico sostenibile e la cultura ambientale.

Siamo chiamati, mai come prima, ad uscire dalla nostra sede per diffondere e per condividere i nostri valori con tutti coloro che responsabilmente operano sul nostro territorio.

Il Parco deve partecipare da protagonista ai tavoli dove si prendono importanti decisioni di sviluppo socio economico e di pianificazione del territorio per sostenere con forza e determinazione il proprio motivo di esistere, ossia la salvaguardia del territorio.

L'ente parco attraverso la parola chiave della "condivisione" favorirà lo sviluppo socio-economico sostenibile e durevole delle nostre Collettività.

Condivisione significa, *in primis*, dialogare e rapportarsi con tutti coloro che sono portatori degli interessi territoriali e ciò principalmente per diffondere ancora di

più una cultura ambientale ed una consapevolezza di quanto la tutela del nostro patrimonio boschivo e montano ed uno sviluppo davvero sostenibile siano la chiave vincente per garantire una crescita del benessere, anche ma non solo economico, delle nostre Comunità.

Una condivisione che interpreto anche come dialogo costante con i territori, gli enti, le Regole, le Asuc, le associazioni, i musei e l'Ateneo.

La condivisione è anche la valorizzazione dell'apparato tecnico-gestionale del Parco.

L'ente può vantare personale altamente specializzato e qualificato. Per questo motivo il personale deve essere valorizzato appieno ed anche responsabilizzato.

Ciò può e deve avvenire anche operando una netta distinzione tra ruoli.

Agli organi politici compete la programmazione intesa quale individuazione degli obiettivi strategici da perseguire.

Al personale tecnico-gestionale spetta la loro attuazione.

Il Parco, per essere protagonista nello sviluppo socio-economico del territorio, si pone anche l'ambizioso obiettivo di elaborare, in sinergia con le Comunità di Valle e le comunità locali, un "Piano socio-economico ed ambientale" nel quale siano individuate iniziative e progetti in grado di:

- mantenere la qualità e la riproducibilità delle risorse naturali;
- generare reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione;
- garantire condizioni di benessere umano equamente distribuite.

Il Parco continuerà con sempre maggiore impegno a promuovere forme di turismo responsabile collaborando con tutti i portatori di interesse per ottimizzare l'uso delle risorse naturali, per favorire la destagionalizzazione turistica, anche prolungando la stagionalità dell'attività programmate dal Parco, nonché per sensibilizzare il fruitore verso le problematiche ambientali mediante l'organizzazione di incontri ed attività culturali.

La promozione del turismo sostenibile sarà attuata anche coinvolgendo le popolazioni locali, al fine di offrire agli utenti del Parco un contatto genuino con gli usi, i costumi e le tradizioni dei territori; migliorando le fasi della produzione e dello smaltimento di rifiuti mediante apposite campagne di informazione ed

affrontando l'impatto dei trasporti turistici, favorendo vacanze innovative senza auto a favore di esperienze con e-bike e servizi di mobilità sostenibile.

Per quanto riguarda i servizi di mobilità turistica sostenibile, offerti con navetta o trenino, ed avviati in Val Genova, Vallesinella, Val di Tovel e Malga Ritort verranno non solo mantenuti, ma anche potenziati e migliorati al fine di preservare il territorio e favorire la vivibilità delle aree parco.

Un obiettivo specifico in tema di mobilità sostenibile è l'integrazione dei sistemi di trasporto di valle con i trasporti pubblici, per creare una rete di servizi per la copertura di un territorio esteso e articolato, capaci di garantire attrattività, efficienza e competitività.

Nell'ottica di promuovere forme di turismo sostenibile, particolare attenzione sarà rivolta anche alle certificazioni.

La Carta Europea del Turismo Sostenibile, ottenuta dal Parco nel 2006 e confermata nel 2012, ed il cui obiettivo è quello di certificare tutta la filiera turistica attraverso tre fasi di certificazione si avvierà verso la terza fase. Il processo è stato avviato con il conseguimento della certificazione da parte del Parco stesso, quale area protetta. Nel mese di ottobre 2015 si è conclusa la seconda fase con la consegna dell'attestazione a 21 strutture ricettive già certificate "Qualità Parco" ed ora si darà avvio alla terza fase coinvolgendo agenzie viaggi e tour operators, che dimostreranno particolare sensibilità verso forme di turismo responsabile.

Il Parco Naturale Adamello Brenta, a seguito della consegna del Certificato di riconoscimento della Biosfera Unesco Alpi Ledrensi e Giudicaria, avvenuta il 14 novembre 2015 a Stenico, vanta, insieme a quello di Dolomiti - Patrimonio Naturale dell'Umanità e Adamello Brenta Geopark, ben tre certificazioni Unesco.

Certificazioni che dovranno rappresentare per il Parco non un traguardo bensì un punto di partenza verso una consapevole presa di coscienza dell'unicità dei nostri territori e della necessità di impegnarsi sempre di più nella loro tutela e valorizzazione.

Sempre maggiore attenzione sarà rivolta al progetto "Qualità Parco" che certifica strutture ricettive, scuole e prodotti agroalimentari che dimostrano di rispondere a criteri di tutela ambientale e di aderire alla cultura del Parco.

Attualmente vi sono 34 strutture ricettive, 5 strutture tipiche, 8 scuole e 5 aziende produttrici di miele attestate con il marchio "Qualità Parco". L'obiettivo sarà quello di un maggiore coinvolgimento di strutture e l'ampliamento della gamma dei prodotti, anche mediante una più intensa collaborazione con gli imprenditori già certificati e con il Club Qualità Parco.

Si proseguirà, inoltre, con la politica della certificazione ambientale ISO 9001, essendosi rivelata uno strumento fondamentale per dare sistematicità e metodo all'organizzazione Parco.

Una particolare attenzione dovrà essere rivolta anche alla formazione dei cd. "parcheggiatori", ossia del personale estivo che rappresenta il nostro "biglietto da visita" in quanto soggetti a diretto contatto con gli utenti del Parco. Dovranno essere selezionate persone volenterose, appassionate di montagna, sensibili al tema ambientale e che conoscano le lingue.

Questo personale poi andrà formato affinché sia in grado di fornire informazioni esaustive ai fruitori di tutte le opportunità offerte dal Parco.

Andrà rafforzata la collaborazione con le APT, anche mediante un più diretto coinvolgimento del proprio delegato nell'attività di attuazione del programma, per favorire una sinergia che consenta un'efficace promozione del turismo ecosostenibile. In quest'ottica si intende anche creare appositi pacchetti turistici, che prevedano visite e soggiorni nelle strutture del Parco ed altre forme di turismo responsabile, nonché condividere con APT forme di comunicazione e di promozione delle iniziative e degli eventi organizzati dal Parco.

Si dovranno anche consolidare i rapporti con le associazioni degli albergatori, dei commercianti ed in generale con tutti coloro che operano sul territorio affinché le iniziative del Parco siano adeguatamente promosse e pubblicizzate.

Saranno costantemente monitorati i percorsi di Dolomiti Brenta Bike e di Dolomiti Brenta Trek al fine di contribuire sia alla corretta conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale sia alla promozione del turismo sostenibile.

In tema di cultura ambientale e di didattica si prevede per il mondo della scuola di confermare la collaborazione con gli Istituti Comprensivi estendendo l'attività di didattica anche ad istituti extraprovinciali e si darà anche massimo slancio ai



“progetti di educazione ambientale”, sia per le visite giornaliere sia per le proposte tematiche articolate su più giorni.

In tale ottica si prevede di consolidare ed ulteriormente valorizzare le proposte di educazione e di turismo ambientale presso la foresteria di Mavignola e la Casa natura di Villa Santi con le tematiche della montagna, la sicurezza in montagna, l’orientamento e l’arrampicata; nonché della ruralità e della biodiversità, dei patrimoni faunistici, floristici, biologici presenti nel Parco e la sostenibilità ambientale.

Forme di educazione ambientale e di partecipazione alle iniziative promosse dal Parco saranno rivolte anche ai residenti ad esempio partecipando a corsi serali organizzati dagli istituti scolastici e coinvolgendo i Piani Giovani radicati sui territori.

Educare al rispetto ed alla salvaguardia dell'ambiente e creare una cultura ambientale sono le priorità che ci permetteranno di diffondere tra la nostra gente la consapevolezza che l’ente Parco rappresenta per tutti noi un patrimonio immenso, una grande risorsa da custodire gelosamente e da tramandare alle future generazioni come i nostri avi hanno sapientemente fatto per noi.

\*\*\*

Sono assolutamente consapevole che si tratta di un programma ambizioso che potrebbe apparentemente stridere con le oggettive difficoltà di bilancio del Parco, ma raccolgo insieme ai Candidati Assessori questa sfida di “fare meglio con meno” e spero che vorrete manifestare a me ed alla mia squadra la Vostra fiducia.

Concludo ringraziando tutti coloro con i quali mi sono relazionato in queste settimane.

Al termine di ogni incontro si è ulteriormente consolidata la mia consapevolezza che il Parco, oltre che una grandissima risorsa, è un elemento che unisce le nostre Comunità.

I nostri territori, divisi dalle valli, sono invece uniti dall’ente Parco ed in un momento così delicato per la vita del Parco l’unità e la condivisione sono fondamentali.

Da parte mia assicuro che se avrò l’onore di rappresentare il Parco non sarò un uomo solo al comando, ma ci sarà una squadra ove ciascuno, assessori e membri

di comitato, sarà espressione e punto di riferimento per la propria Comunità ed ove le istanze di tutti verranno ascoltate.

Saranno ascoltate le istanze di tutti, saranno invece attuate quelle ritenute strategiche ed assolutamente prioritarie per l'ente parco.

Non è, infatti, assolutamente ipotizzabile né, consentitemi, accettabile un approccio frammentario degli investimenti, ripartito secondo vecchie logiche di bottega.

Noi non siamo 38 comuni in un Parco, siamo un Parco di 38 comuni.

In una fase così delicata per la vita dell'ente non c'è spazio per spaccature dettate da personalismi e da visioni territoriali miopi, che possono solo nuocere all'ente ed indebolirlo ulteriormente.

Dobbiamo essere tutti responsabilmente uniti perché il Parco possa continuare a crescere e portare avanti la propria missione di salvaguardare il nostro patrimonio ambientale e di contribuire concretamente allo sviluppo socio-economico sostenibile delle nostre Comunità.

Grazie a tutti.

Strembo, il 01 dicembre 2015

Joseph Masè